

ATTINERA

RELAZIONI IN CIRCO

Pregchiere educatori

L'ARDIRE DI PARTIRE

PRIMO GIORNO

BRANO

(Genesi 12, 1 - 9)

Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”.

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: “Alla tua discendenza io darò questa terra”. Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

RIFLESSIONE

Terra promessa - Abram si mette in viaggio, lasciando quello che fino ad allora aveva costruito (...e non doveva essere poco, visto che aveva settantacinque anni), in cammino verso un bene che ha ancora contorni sfuocati.

Mi chiedo: verso cosa mi sento in cammino? Cosa significa per me diventare grande? Cosa significa per me diventare una benedizione?

Terra Santa - Per due volte in poche righe si racconta come Abram costruisca altari (a Sichem presso la quercia, e sulle montagne tra Betel ed Ai), è un gesto importante, perché stabilisce un legame tra Dio, la terra ed Abram.

Mi chiedo: come metto assieme la mia vita e la mia fede? Come posso rendere “terra santa” l'ambiente in cui vivo?

Terra leggera - “Poi Abram levò la tenda...” è un versetto che sorprende. Ci si sarebbe potuti aspettare il lieto fine, no? Qualcosa tipo “Abram si stabilì in quella terra e vissero tutti felici...”. Invece Abram, che ha appena ascoltato la grande promessa di Dio, leva la tenda e si accampa nel deserto. La fede, la fiducia in Dio e nella sua promessa, non portano Abram a “sedersi”, ad accontentarsi, a fermarsi, al contrario gli permettono di continuare il cammino.

Mi chiedo: nella mia vita di fede tendo ad accontentarmi o sono in cammino?

guidi con la voce, pur escludendo la dimensione del gruppo. Al termine del momento di preghiera personale i ragazzi tornano in cerchio per un momento conclusivo. In questo momento a ciascun ragazzo viene offerto un cioccolatino con la promessa che, in caso non venisse accettato, dopo la cena ne saranno donati ben due. Si conclude il momento di preghiera con un canto.

GESTO

Prendo gli scarponi che utilizzerò durante l'escursione, li depongo fino a domani mattina davanti all'altare nella cappella della casa (o comunque nel luogo in cui durante il campo viene vissuta la preghiera). Chiedo al Signore di camminare con me.

PREGHIERA

Parti con me Signore,
mettiamoci in cammino verso la terra che mi hai indicato.

Compagno di viaggio della mia vita,
donami di assaporare la presenza degli altri lungo la strada.

Dio della promessa,
donami uno sguardo che sappia guardare
oltre le delusioni del presente,
verso un orizzonte di benedizione.

Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
donami la forza e fa che io abbia coraggio
per essere un viandante della fede.

IL TEMPO DELL'ALTRO

SECONDO GIORNO

BRANO

(Genesi 15, 1 - 21)

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza

io do questa terra,

dal fiume d'Egitto

al grande fiume, il fiume Eufrate;

la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaim, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei».

RIFLESSIONE

Vorrei soffermarmi con voi sul saluto iniziale del Signore ad Abram: "Non temere. Io sono il tuo scudo".

Che bello! Non devo avere paura di nulla, c'è Dio che mi protegge. Avete presente

Capitan America degli Avengers? Ha uno scudo fatto in materiale indistruttibile [ma sono riusciti a farci uno scudo ed a disegnarci sopra..mah], ed ogni colpo, lanciato anche da esseri extraterrestri, cannoni laser, bombe tedesche, viene deviato e l'eroe non subisce alcun danno.

Ecco vorremmo tanto che Dio ci avesse dato uno scudo così, per proteggerci non solo da danni materiali, ma anche dalle delusioni, dai fallimenti, dalle ingiustizie. Sarebbe proprio bello.

Ma non c'è, e non l'aveva neppure Abram.

Dio, infatti, l'avverte "non sarà facile, e non sarà immediato". Gli dà una terra per i suoi discendenti, che però saranno resi schiavi e saranno oppressi per 400 anni. Però alla fine avranno grandi ricchezze.

Potremmo riassumere che i tempi del Signore non sono i tempi umani.

Quante volte vorremmo tutto subito, una preghiera e 'bum' ecco che il nostro sogno è realizzato. Quante volte da educatori vorremmo che l'attività bellissima che abbiamo pensato per i nostri ragazzi, gli mandasse un messaggio dritto al cuore e 'bum' sono convertiti.

Invece no. Lo dirà anche Gesù, non tutti i semi portano frutto, ed i tempi perché il seme porti frutto sono lunghi. Ma alla fine, e qui sta la nostra fede, i frutti e le 'grandi ricchezze' arriveranno.

GESTO

Prendiamoci del tempo per riflettere sull'anno appena trascorso. A tutti i momenti di delusione, difficoltà o di ingiustizie che abbiamo subito. Proviamo a dirle ad alta voce, ed ad ognuna di esse diciamo insieme "Signore crediamo in Te ... Sii il nostro scudo!".

PREGHIERA

(Salmo 3)

Signore, quanti sono i miei oppressori!

Molti contro di me insorgono.

Molti di me vanno dicendo:

«Neppure Dio lo salva!».

Ma tu, Signore, sei mia difesa,

tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.

Al Signore innalzo la mia voce

e mi risponde dal suo monte santo.

Io mi corico e mi addormento,

mi sveglio perché il Signore mi sostiene.

Non temo la moltitudine di genti

che contro di me si accampano.

Sorgi, Signore,

salvami, Dio mio.

Hai colpito sulla guancia i miei nemici,

hai spezzato i denti ai peccatori.

Del Signore è la salvezza:

sul tuo popolo la tua benedizione

ALTI UGUALI TERZO GIORNO

BRANO

(Genesi 18, 1 - 8)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

RIFLESSIONE

Leggendo il brano, saltano agli occhi alcuni dettagli importanti di questo incontro: avviene nell'ora più calda, quando un anziano come Abramo è più provato dalla fatica; ma all'ombra di una quercia, che dà ristoro. Qui Abramo vede tre uomini, ma si rivolge loro chiamandoli "Mio Signore": è un preannuncio della Trinità, vede tre persone, ma adora l'unità.

Dopo averli visti, corre loro incontro e successivamente si prostra dinanzi a loro e offre loro quanto di più buono ha in casa. Ecco i gesti dell'ospitalità, del mettersi alla pari, al servizio, di far sentire a casa propria chi viene a trovarci. Aprire la nostra casa, il nostro cuore al Signore e agli altri ci porta a gesti di generosità, a dare il meglio di ciò che abbiamo e che siamo, senza nulla pretendere in cambio., perché, come diceva sant'Agostino, " la misura dell'amore è amare senza misura". Questa per Abramo diventa un'occasione singolare per fare esperienza di Dio, accogliendo lui stesso nei «fratelli più piccoli». Gesù lo dirà a chiare lettere attraverso il dialogo «con i benedetti» del giudizio finale: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 37-40).

GESTO

Penso a una situazione in questi giorni di camposcuola in cui qualcuno mi ha mostrato accoglienza, ospitalità. Scrivo il suo nome su di un post it e lo condivido con i miei amici, ringraziandolo/a.

Penso anche se io sono stato accogliente con qualcuno.

PREGHIERA

Aiutami Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere Te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con Te:
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.

Amen.

ANCORA DI PIU` QUARTO GIORNO

BRANO

(Genesi 18, 9 - 16)

Poi i tre uomini gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia?" C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.

RIFLESSIONE

La sfida dell'uomo cristiano è credere in Dio, ogni giorno.

Ci sono situazioni in cui, anche di fronte alle evidenze, stentiamo a fidarci di ciò che sentiamo o vediamo. Restiamo bloccati nella nostra comfort zone che sembra proteggerci ed abbiamo paura di affidarci, di dover rispondere a domande difficili anche se nessuno poi ce le fa.

Ma chi crede rischia, si libera, attende, si toglie la paura e la ripone nelle mani di Dio, l'unico che conosce e può anche l'impossibile. Gesù, anche sulla croce, non ha mai smesso di credere.

Ed io? Mi nascondo, rido alle spalle oppure mi metto in ascolto, guardo con occhi nuovi quello che ritengo scontato o quello che ricevo?

GESTO

In assoluto silenzio guarda negli occhi la persona che hai vicino. Rifletti attraverso i suoi occhi i giorni trascorsi di questa esperienza di camposcuola e cerca di "fotografare" con una parola un gesto, una situazione che per te è stata "nuova", che hai vissuto in modo nuovo come fosse stata una scoperta. Condividi la tua parola e durante questa giornata impegnati a raccontarla anche agli altri amici.

PREGHIERA

Signore, nel silenzio di questo giorno che nasce,
vengo a chiederti pace, sapienza e forza.
Oggi voglio guardare il mondo con occhi pieni di amore;
essere paziente, comprensivo, umile dolce e buono.
Vedere, dietro le apparenze, i tuoi figli, come tu stesso li vedi,
per poter così apprezzare la bontà di ognuno.

Chiudi i miei orecchi alle mormorazioni,
custodisci la mia lingua da ogni maldicenza;
che in me ci siano solo pensieri che dicano bene.

Voglio essere tanto bene intenzionato e giusto
da far sentire la tua presenza a tutti quelli che mi avvicineranno.

Rivestimi della tua bontà, Signore,
fa' che durante questo giorno, io rifletta te.

Amen.

FINALMENTE LIBERI

QUINTO GIORNO

BRANO

(Genesi 22, 1 - 19)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò".

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore si fa vedere".

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".

Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Betsabea e Abramo abitò a Betsabea.

RIFLESSIONE

Non so voi, ma io ogni volta che ascolto questo brano penso al povero Isacco più che ad Abramo. Quest'ultimo infatti nella sua storia personale aveva già avuto

modo di incontrare il Signore, lo conosceva, arrischio a dire che si fidava di lui. Ma Isacco? Isacco, no, era troppo giovane. Lui si è affidato al padre Abramo sapendo che quest'ultimo per lui avrebbe fatto di tutto, non si sarebbe risparmiato, avrebbe cercato il meglio per il figlio. Certo che si vede legato e posato sopra l'altare dell'olocausto...Quindi c'è un figlio giovanissimo che si fida del padre (anche se probabilmente non capisce quello che succede...) e un uomo che si fida a sua volta del Padre. E sceglie liberamente di fare ciò che gli chiede, rischiando.

Ogni relazione è fiducia (affidamento) e rischio. Anche quella col Signore.

Chiediamo al Signore oggi la forza di affidarci a lui. Con la promessa della sua benedizione: "...perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni..."

GESTO

Anche noi oggi scegliamo un ragazzo del campo per il quale chiediamo una benedizione speciale del Signore

Signore ti chiedo di benedire (Luca, Stefano.....)

PREGHIERA

Voglio continuare a conoscerti Padre Santo.
Fatti conoscere attraverso la parola
ma anche la testimonianza di chi
a Te ha già affidato la sua vita in tanti momenti.

Fatti conoscere anche attraverso questi ragazzi che mi hai affidato.
A volte fatico a vederti e a sentirti,
a vederti soprattutto nei momenti di prova.
La tentazione di lasciarti, c'è.

Troppo complicata una relazione con chi non si vede.
Oggi mi fido e rischio.

E tu ricolmami della tua benedizione.

Amen.





A cura del
Settore Adulti

Azione Cattolica di Padova



**Azione
Cattolica**
Diocesi di Padova